

Finora, con i suoi documentari, **Ken Burns** ha scandagliato la storia americana, le sue guerre, il baseball... Ora, con figlia e genero, si dedica a un artista che è di tutti: «Entriamo nella sua testa e capiamo noi stessi». Première il 22 ottobre a Roma

Tagliamo la barba a Leonardo

dalla nostra corrispondente a New York
VIVIANA MAZZA

In una sala di postproduzione del West Village, a New York, lo scorso aprile, il leggendario documentarista americano Ken Burns, sua figlia Sarah Burns e il genero David McMahon hanno invitato «la Lettura» ai *playback* di *Leonardo da Vinci: dentro la mente di un genio*. Due giornate dedicate a riguardare il documentario di quattro ore, prendendo appunti tra una brioche e un caffè, per fare piccole correzioni. Era l'ultima fase di un lavoro iniziato dai tre registi nel 2019 e che, negli ultimi tre anni, è diventato quotidiano per Sarah e Dave: hanno trascorso gran parte del 2022 e del 2023 in Italia per le ricerche e le riprese. Il film andrà in onda in due puntate sulla tv americana Pbs il 18 e 19 novembre, ma la prima italiana sarà alla Festa del Cinema di Roma già martedì 22 ottobre.

¶

Si tratta di un lavoro inusuale per Ken Burns: è la prima volta che si dedica a un tema non americano. È noto per le sue opere sulla storia e la cultura degli Stati Uniti trasmesse dalla tv pubblica, come *The Civil War* (1990), *Baseball* (1994), *Jazz* (2001), *Prohibition* (2011), *The Roosevelts* (2014), *The Vietnam War* (2017), *Country Music* (2019) fino a *The US and the Holocaust* nel 2022 (con Lynn Novick e Sarah Botstein) e *The American Buffalo* (2023). L'anno prossimo uscirà un progetto al quale lavora da sei anni: *The American Revolution*, in sei puntate, per un totale di 12 ore.

Burns è così celebre che esiste un effetto che porta il suo nome («effetto Ken Burns») incorporato in iPhotos e iMovie dalla Apple: è uno zoom o un movimento panoramico all'interno di un'immagine fissa. La tecnica fu usata da Burns in *The Civil War* perché non c'erano video d'archivio e voleva vivacizzare e rendere più dinamiche le immagini. Quando nel 2002 Steve Jobs gli chiese se poteva chiamarlo con il suo nome, Burns in un primo momento rifiutò («Non faccio *endorsement* commerciali», disse) ma poi diventarono amici e accettò, ricevendo milioni di dollari in software che ha donato a organizzazioni no-profit.

Una sera, Burns era a cena a Washington con un suo caro amico, Walter Isaacson, il biografo americano autore di libri su Steve Jobs, Elon Musk, Henry Kissinger, Benjamin Franklin. «Walter mi ha detto: "Dovresti fare Leonardo". E io: "Walter, lo sai che faccio cose americane"». Poi ne ha parlato con sua figlia e suo genero, con cui ha realizzato in passato diversi progetti a partire da *Muhammad Ali* e *Central Park Five* (quest'ultimo basato su un libro di Sarah). «Era scettico all'inizio — ci racconta sua figlia — perché non è quello che facciamo di solito. Ma ci ha seguiti volentieri in una diversa direzione, anche stilisticamente».

Ci sono innumerevoli documentari su Leonardo da Vinci, ma l'obiettivo dei registi in questo caso non è di scoprire novità inedite quanto piuttosto di «strappare la barba a Leonardo», spiega Sarah Burns, «e di andare al

di là dell'immagine bidimensionale di quest'uomo anziano e barbuto, per capire come pensa, per entrare nella sua testa». I registi sono stati all'asta da Christie's in cui il *Salvator Mundi* è stato venduto per 450 milioni di dollari dopo 19 lunghissimi minuti «in cui sentivi la gente sussultare nella sala». Si sono affidati ai più grandi esperti mondiali che hanno passato la loro vita a studiare Leonardo, che a sua volta «ha scritto tantissimo sulle sue idee, ma scriveva raramente dei suoi sentimenti: perciò abbiamo deciso di fare un lavoro, per così dire, di archeologia intellettuale». È un lavoro che aiuta noi spettatori in qualche misura a capire noi stessi. Perché siamo così affascinati da Leonardo? Forse, perché la cosa migliore che possiamo fare in quanto esseri umani è porci domande, e possibilmente le domande giuste. Leonardo continuò a porsi domande fino alla fine della vita. Cercava di riprodurre la realtà, ma si rendeva conto che doveva prima capirla. Come spiega il regista Guillermo del Toro, grande ammiratore di Leonardo, all'inizio del documentario, «la sua modernità è che capisce che la conoscenza e l'immaginazione sono intimamente legate». E, alla fine dei conti, capire la realtà sembrava essere per lui più importante che riprodurla.

«Ha completato meno di dieci dipinti nella sua vita. È un buon memento per la società di oggi che è orientata a massimizzare il prodotto: in realtà — osserva Ken Burns — è l'indagine che conta, sono le domande».

¶

Leonardo non faceva distinzione tra arte e scienza, e le vedeva in unità con la natura. Non esistono linee in natura, niente è binario in natura. «Noi esseri umani tendiamo a categorizzare ogni cosa: giusto e sbagliato, soul, rock, musica classica e pop... Ma non c'è distinzione. E lui è capace di spaziare al di là di ogni barriera». Per illustrare il pensiero laterale di Leonardo, i registi si trovano a usare tecniche nuove, mai adottate in precedenti documentari, come spaccare lo schermo, mostrando le somiglianze tra le sue intuizioni, quelle del passato, e le scoperte del futuro. Il documentario si sofferma sulla bottega del Verrocchio, dove Leonardo si era formato: «Usavano le conoscenze della fisiologia, la matematica, la prospettiva, sembrava un laboratorio scientifico anche se quello che ne veniva fuori erano opere d'arte. E poi suonavano, recitavano poesie. Sembra la *Factory* di Warhol degli anni Cinquanta e Sessanta, senza le droghe», osserva David McMahon.

Il documentario, realizzato da registi americani per un pubblico americano, considera però importante rac-

contare anche l'italianità di Leonardo: a prestargli la voce, leggendo i suoi scritti, è Adriano Giannini. La colonna sonora originale è composta da Caroline Shaw, e realizzata da Attacca Quartet, So Percussion e Roomful of Teeth.

Mentre facciamo colazione da Balthazar a SoHo, Ken Burns si sofferma su due dipinti di Leonardo. Il primo è la *Vergine delle Rocce*: «Una madre che sa che il figlio sarà ucciso e non può raggiungerlo, che vuole toccarlo e salvarlo, ma c'è un angelo che interviene... E per tutta

l'eternità, lei sa che suo figlio morirà. Penso che, né prima né dopo Leonardo, nessuno sia mai riuscito a rappresentare qualcosa del genere».

Il secondo quadro è la *Monna Lisa*, al quale si arriva alla fine del documentario. «Nel sorriso della *Monna Lisa*, che nella nostra società è diventato un cliché, uno scherzo, un'immagine sulla quale si dipingono i baffi... c'è il significato dell'universo. Nella trama di quel quadro si vede il sangue che scorre, il battito del cuore. Ho passato la mia vita a esplorare cose spirituali: l'architettura dell'atomo ha un disegno simile a quello del sistema solare. Come diceva William Blake, il poeta romantico, puoi trovare il mondo in un granello di sabbia. Leonardo conosceva questa verità e la esplorava», continua il regista. «Questa è la mia storia. Mia madre è morta quando avevo undici anni e non c'è stato un momento nella mia vita in cui non sapevo che stessee morendo. E cosa faccio per lavoro? Sveglia i morti, li faccio tornare in vita. Lei è intorno a me, è la mia *Monna Lisa*».

La storica dell'arte Carmen Bambach spiega nel documentario che in tarda età Leonardo fu sempre più attento alla filosofia e al funzionamento del mondo naturale, oltre che a quello del corpo umano. «Leonardo aveva una capacità geniale, unica di analizzare il mondo naturale e apprezzare che cosa significhi essere vivo e umano», osserva Burns. «E questo lavoro è soprattutto di Sarah e di David. Sarah è la mia primogenita. Una volta, quando aveva un anno e mezzo, l'ho lasciata seduta su una sedia davanti alla macchina da scrivere, fingeva di comporre delle frasi. Un genitore non dovrebbe lasciare una bambina così piccola da sola, ma sono andato in cucina e ho detto a sua madre: "Penso che sia lei a comandare nella nostra famiglia e mi va bene". E mia moglie rispose: "Sì, anche a me". Ora lavoro con lei e con mio genero da più di dieci anni e questo progetto rappresenta il loro entusiasmo, parola che in greco significa "Dio in noi". Non ho mai perso l'entusiasmo».

Come racconta il biografo Serge Bramly nel documentario, alla fine della sua vita Leonardo provò «un senso di disillusione. Capì che non sarebbe riuscito a portare a conclusione tutti i suoi progetti... Ma anche se un progetto è impossibile da completare, ciò non significa che debba essere abbandonato. Al contrario, questo gli dà forse maggiore grandezza e nobiltà».



i



FRANÇOIS TRUFFAUT
Lezione di cinema
 Traduzione
 di Valeria Lucia Gilli
IL SAGGIATORE
 Pagine 336, € 26

**Il documentario
 su Truffaut**

Le scénario de ma vie di David Teboul, con la sceneggiatura di Serge Toubiana, visto a Cannes nella sezione Cannes Classics, sarà presentato il 22 ottobre (ore 17, Casa del Cinema) alla Festa del Cinema di Roma nella sezione Storia del cinema. Cineasta, sceneggiatore, produttore, attore e critico cinematografico, François Truffaut nasce il 6 febbraio 1932 a Parigi.

Con Jean-Luc Godard, Claude Chabrol, Eric Rohmer e Jacques Rivette dà vita alla Nouvelle Vague. Vince l'Oscar nel 1974 con *Effetto Notte*. Muore a Neuilly-sur-Seine il 21 ottobre 1984

Le immagini

Qui a destra, da sinistra: Truffaut sulla locandina di *Le scénario de ma vie* e sul set di *Il ragazzo selvaggio* (interpretato dal piccolo Jean-Pierre Cargol), film del 1970, in cui il regista ha il ruolo del dottor Jean Itard (foto tratta dal libro *Lezioni di cinema*)

**Il documentario
 su Leonardo**

Leonardo Da Vinci è diretto da Ken Burns, Sarah Burns e David McMahon. È una produzione di Florentine Films e Weta, scritto da David McMahon e Sarah Burns. Narrato da Keith David, la voce di Leonardo è di Adriano

Giannini. Il documentario andrà in onda sulla tv americana Pbs il 18 e 19 novembre. La prima italiana sarà alla Festa del Cinema di Roma martedì 22 ottobre al Maxxi (ore 17.30). Replica mercoledì 23 (ore 14, Casa del Cinema)

Le immagini

Pagina di sinistra, in alto: il tondo sulla locandina del documentario e il disegno-studio (circa 1478-1485) per l'angelo della *Vergine delle rocce* di Leonardo da Vinci (1452-1519). Qui sopra, dall'alto di Leonardo: disegno di un feto nell'utero (circa 1511) e il foglio 6 recto del *Codice sul volo degli uccelli* (circa 1505). Ancora nella pagina di sinistra dall'alto: Sarah Burns, David McMahon e Ken Burns

La Festa

La Festa del Cinema di Roma si tiene dal 16 al 27 ottobre. Biglietti in vendita online su romacinemafest.it dal 9 ottobre



